

2 Maggio.

« Essa era tua »... a me susurrava la sera di maggio,  
e a lungo mi commosse la canzone del rosignuolo.  
Ora non canta più, e questa notte muta  
mi sussurra di nuovo: « Essa, era tua »!  
Come il fogliame del tiglio, in argentea luce  
torna a rivelarsi il passato, morto già da gran tempo;  
di esso a me parlano, e le stelle nel puro firmamento,  
e il profumo della luteola che irrompe per la finestra...  
E non v'è ove fuggire!... e mi tortura la notte muta  
rievocando lineamenti tanto belli e conosciuti...  
O indimenticabile mia, o eternamente diletta!  
Parla, rispondi, dimmi: dove dunque sei tu?  
Ecco, guarda: senza te, m'è insopportabile la vita;  
sono stanco... ho perduto ogni forza.  
Offese, amarezze, malvagità, io tutto ho dimenticato, tutto  
[perdonato;  
amore solo in me arde, che non si spegne mai!  
Lasciami teco respirar l'aria che tu respiri;  
parla, rispondi, rivelati, non fosse che per un momento solo;  
e poi... vengano pure anni e anni di prigionia  
col loro gelo di morte!

4 Maggio.

Due notti terribili, solo, in cieca malinconia,  
senza conoscer, nè riposo, nè sonno,  
io sono rimasto seduto presso questa finestra...  
E... la terza notte è trascorsa. Sorge appena il giorno nebbioso;  
pel cielo, nubi grigie strisciano.  
Or ora ha suonato la campana della cattedrale;  
per tutti i sentieri del giardino, qua e là,  
i frati, lentamente, nelle loro tonache nere,  
come spettri, procedono.